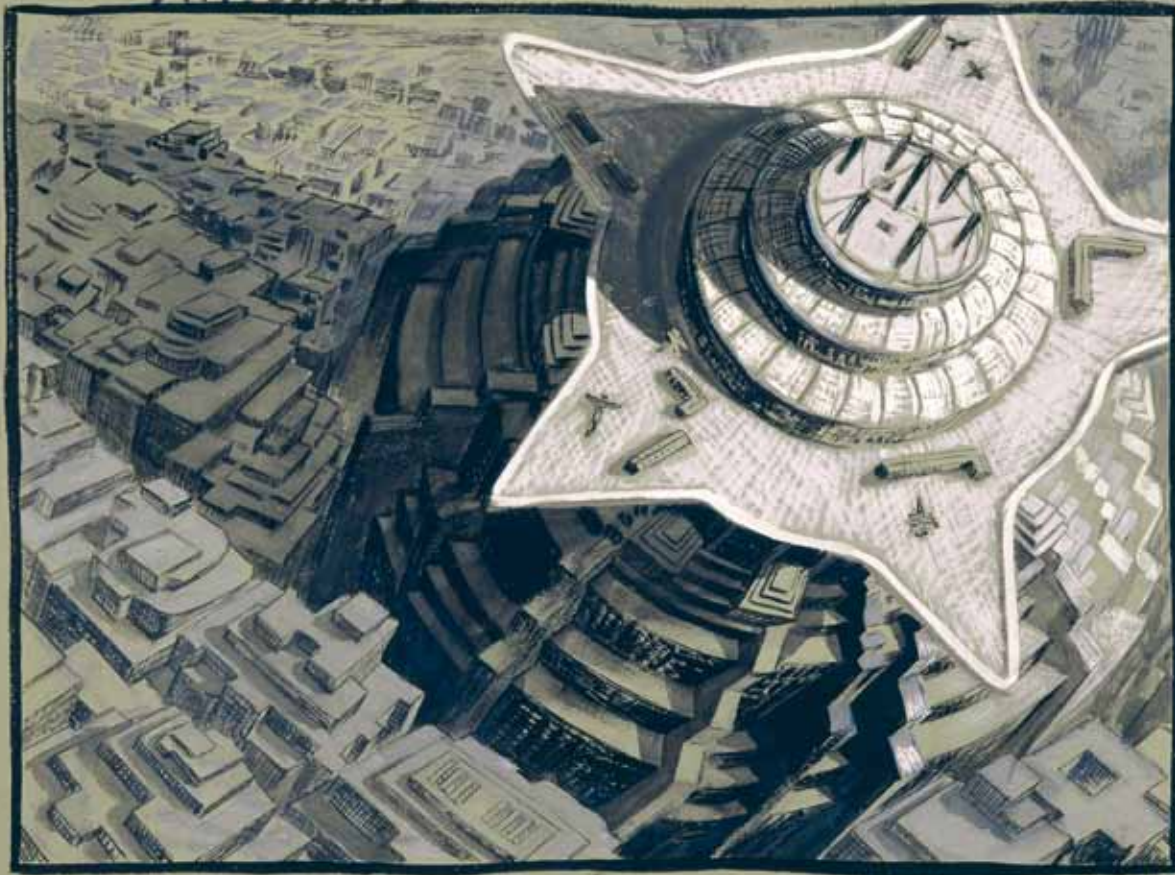


Metropolis



*Stadt von oben mit Turm Babel
überlonden Bild I*

Città dall'alto con Torre di Babele (Deutsche Kinemathek, Museum für Film und Fernsehen, Collection Erich Kestelhut)



Il Cinema Ritrovato

Bologna
26 giugno
3 luglio
2010

BOLOGNA
JUNE 26TH
JULY 03RD
2010



Comune di Bologna
Cultura e Università

CINETECA
BOLOGNA

BOLOGNA
ESTATE
CINEMA

MEDIA
A programme of the European Union

Serata promossa da



Ritrovati & Restaurati. Cineconcerto

Metropolis (Germania, 1927)

Regia: Fritz Lang. *Soggetto e sceneggiatura:* Thea von Harbou. *Fotografia:* Karl Freund, Günther Rittau. *Scenografia:* Otto Hunte, Erich Kettelhut, Karl Vollbrecht. *Costumi:* Anne Willkomm. *Effetti speciali:* Eugene Schüfftan. *Sculture:* Walter Schultze-Mittendorf. *Musiche:* Gottfried Huppertz. *Interpreti e personaggi:* Brigitte Helm (Maria, la donna robot), Gustav Fröhlich (Freder Fredersen), Alfred Abel (Johan "Joh" Fredersen), Rudolf Klein-Rogge (C.A. Rotwang), Fritz Rasp (lo 'Smilzo'), Theodor Loos (Josaphat/Joseph), Heinrich George (Groth), Olaf Storm (Jan), Hanns Leo Reich (Marinus), Heinrich Gotho (il maestro di cerimonia). *Produzione:* UFA-Universum-Film AG, Berlin. Lunghezza della versione restaurata nel 2010: 4070 metri. *Durata:* 148' Didascalie tedesche con sottotitoli italiani

Copia proveniente da Friedrich-Wilhelm-Mumau Stiftung. Restauro curato dalla Fondazione Friedrich-Wilhelm-Mumau di Wiesbaden con la Deutsche Kinemathek – Museum für Film und Fernsehen (Berlino), in collaborazione con il Museo del Cine Pablo C. Ducros Hicken (Buenos Aires).

Musiche composte da Gottfried Huppertz e dirette da **Frank Strobel**, eseguite dall'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna**.

Con *Metropolis* l'espressionismo è al tempo stesso più fiammeggiante – potendo usufruire degli immensi mezzi messi a disposizione del più costoso fra i film tedeschi – e più sfumato. Se il décor è ancora più elaborato del solito, l'elemento umano vi riconquista una parte della sua naturale indipendenza: gli attori principali recitano piuttosto di 'essere recitati', e le comparse che vanno a comporre i movimenti della folla, pur se sempre disposti sulla base di certe configurazioni geometriche, riflettono ora emozioni umane.

Come in *Der müde Tod*, collocato in un quadro ora astratto, ora lontano

venerdì 2 luglio
Piazza Maggiore, ore 22.00

e antico, come in *Sigfried*, collocato nel Medioevo dei Barbari, *Metropolis*, film profetico, si situa al di fuori della nostra realtà contemporanea. In una gigantesca città-fabbrica, gli operai sono divenuti schiavi dei padroni e vogliono ribellarsi. Una ragazza, Maria, li dissuade, perché sa che se si ribellassero sarebbero massacrati. Il saggio Rotwang, spirito nichilista e distruttore, fabbrica un robot con le sembianze di Maria, che spingerà il popolo alla rivolta. La città sarà salvata dal massacro e dall'inondazione grazie all'intervento del figlio del grande capo Freder, innamorato di Maria. Attraverso un matrimonio interclassista, tutti i conflitti saranno risolti: "Il cuore servirà da mediatore fra le braccia e il cervello". C'è in questo messaggio una pretesa ingenua ben poco realista, soprattutto per noi che abbiamo davanti agli occhi trentacinque anni di esperienze ulteriori. Lang è il primo a riderci sopra oggi. Ma per l'epoca, *Metropolis* testimoniava di una grande audacia visionaria che non era completamente priva di fondamento, soprattutto su certi punti: ispirata da un viaggio a New York, *Metropolis* è una città assai somigliante ai futuri campi di lavoro degli anni 1933-45 e ai complessi industriali dei nostri tempi. Infatti è soprattutto la sua potenza immaginativa e realizzativa che ha determinato la fama del film. Il cattivo gusto, i luoghi comuni sono quelli dei melodrammi ordinari dell'epoca (la cui responsabilità è solitamente attribuita alla scrittrice Thea von Harbou, compagna e sceneggiatrice di Lang dopo il 1921), ma l'oggettività ci costringe a far tacere il nostro spirito critico per ammirare la forza poetica dell'opera che si esprime nella scelta di Lang di limitarsi all'elementare, il cui prezzo è per l'appunto, l'ingenuità. È Eschilo applicato al cinema. Precisiamo che oltre al periodo qui preso in considerazione – l'uomo dominato dal mondo – del cui pessimismo si libera solo in virtù di uno scioglimento artificiale, *Metropolis* appartiene in una certa misura al secondo periodo – l'uomo cerca di dominare il mondo – che sostituisce di conseguenza il movimento alla stasi. *Metropolis* ha il dinamismo poetico del film precedente, *Kriemhilds Rache*, il suo furore e la sua freschezza. È

un cinema epico che risponde al *Napoléon* di Abel Gance: macchine gigantesche, lavori disumani, cataclismi artificiali, c'è tutta una dimensione fantastica ultra-moderna inedita al cinema, che ispirerà spesso gli anni successivi. *Metropolis* propone anche diversi temi che saranno ripresi da Lang e da numerosi altri registi, in particolare quello dell'apprendista stregone (vedi *A nous la liberté* di Claire e *Tempi moderni* di Chaplin sullo stesso soggetto), quello del duplice postulato della coscienza umana, a mezza strada tra il Bene e il Male: alla viso duplice della vera e della falsa Maria, corrisponderà il viso duplice di Debby in *Il grande caldo*. (Luc Moulet, 1963)

Le versioni di *Metropolis*

Metropolis, un'opera aperta, un film mitico anche per la sua ormai ultraottantennale avventurosa storia di tagli, riscoperte, restauri. Già poco dopo l'esordio del film, infatti, il metraggio della pellicola venne sensibilmente ridotto dall'UFA, per facilitare la distribuzione internazionale. Oltre mezz'ora di scene di grande rilievo narrativo sono così andate perdute, assieme alla struttura del montaggio, mentre le copie del film sparivano durante le catastrofi belliche della Germania. A più riprese, storici e archivisti hanno rincorso frammenti e indizi di ogni genere (partitura musicale di Gottfried Huppertz compresa), alla ricerca di un 'testo originario' che, con il passare del tempo, si faceva sempre più sfuggente. Nel 1984, escono quasi in contemporanea la versione (a lungo ritenuta la più filologicamente attendibile) restaurata a cura di Enno Patalas dal Münchner Filmmuseum e la discussa versione 'pop' da 87 minuti ricolorata e ridoppiata con colonna sonora rock, realizzata dal musicista Giorgio Moroder: Un restauro del 2001 presentò la pellicola completata da una serie di cartelli su sfondo nero, narranti le vicende plausibilmente contenute nelle scene perdute. Poi il colpo di scena: nel giugno del 2008 a Buenos Aires, presso il Museo del cinema, viene rinvenuto un negativo degradato di una stampa d'epoca, riprodotto da una copia di *Metropolis* precedente alle operazioni di riduzione del metraggio. Oltre trenta minuti di film mai visti sinora sono così diventati disponibili al pubblico moderno.

L'ORCHESTRA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Violini di spalla Willem Johannes Blockbergen

Violini primi *Marco Ferri, Giuseppe Bertoni, Federico Braga, Giuseppe Antonio Lombardo, Silvia Mandolini, Paolo Mora, Fabio Sperandio, Alessandra Talamo, Laura Zagato, Marzia Bosi, Giorgio Bovina

Violini secondi *Fabio Cocchi, Vittorio Barbieri, Emanuela Campara, Mauro Drago, Liuba Fontana, Elena Maury, Franco Parisini, Paola Tognacci, Alessandro Fattori, Federico Grandi

Viole *Enrico Celestino, Caterina Caminati, Stefano Cristani, Loris Dal Bo, Sandro Di Paolo, Nicola Calzolari, Marco Perin, Florinda Ravagnani

Violoncelli *Francesco Maria Parazzoli, Mattia Cipolli, Giorgio Cristani, Vittorio Piombo, Ingrid Zingerle, Chiara Tenan

Contrabbassi *Gianandrea Pignoni, Alberto Mazzini, Roberto Pallotti, Paolo Taddia

Flauti *Gregorio Tuninetti, Alessia Dall'Asta Oboi: *Roberto Valeriani, Gianluca Pellegrino (como inglese)

Clarineti *Luca Milani, Giulio Ciofini (clarinetto basso)

Saxofono Claudio Castellari, Daniele Faziani

Fagotti *Massimo Ferretti Incerti, Alessandro Bravin (controfagotto)

Corni *Stefano Pignatelli, Sergio Boni, Michele Melchioni, Neri Noferini

Trombe *Ulrich Stephan Breddermann, Alberto Brini, Marzio Montali

Tromboni *Andrea Maccagnan, Massimo Baraldi, Andrea Talassi Basso

Tuba Gianluca Francesco Grosso

Timpani *Alasdair David Kelly

Percussioni *Valentino Marrè, Mirko Natalizi, Domenico Servucci

Arpe *Cinzia Campagnoli

* Prime parti

FONDAZIONE TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Presidente Anna Maria Cancellieri

Vice Presidente Giorgio Forni

Consiglieri Giancarlo Giusti, Gaetano Maccaferri, Anna Majani, Giordano Montecchi, Federico Stame

Revisori dei conti Antonio Di Bartolomeo, Stefano Cominetti, Luca Mazzanti

Sovrintendente e Direttore Artistico Marco Tutino

Direttore Principale Michele Mariotti

Maestro del Coro Paolo Vero

Direttore Area Artistica Fulvio Macciardi